

IL CASO

Pronto intervento gas: sanzioni dell'Authority per cinque società

■ L'Autorità per l'energia ha inflitto sanzioni per un totale di 451 mila euro, a 5 società di distribuzione per il mancato rispetto degli obblighi in materia di pronto intervento ai fini della sicurezza gas. In particolare, le infrazioni accertate riguardano gli obblighi stabiliti a tutela dei consumatori, di disporre, anche attraverso il centralino telefonico, di adeguate risorse umane, materiali e tecnologiche per far fronte con tempestività alle richieste di pronto intervento. Le sono: Toscana Energia (390.000 euro), Amalfitana Gas (25.000 euro), Eap (5.000 euro), Lampogas Lombarda (7.000 euro) e Serenissima Gas (24.000 euro). Quest'ultima, con Toscana energia avevano comunque già provveduto a migliorare il servizio.

**Il peso della burocrazia
L'anno scorso 12.472 euro spesi dalle aziende per adempimenti**

burocrazia continuano a salire: nel 2009 in media un'impresa ha speso 12.472 euro per adempimenti amministrativi, l'1,1% in più rispetto all'anno precedente. «C'è un paradosso pericoloso e diseducativo - dice Dardanello -, per cui a far bene si viene "puniti". Le nostre medie imprese sopportano un peso delle imposte sui profitti pari al 48% contro il 26% di quelle tedesche e spagnole. Non solo: le aziende più dinamiche sono quelle che devono sopportare un peso maggiore della burocrazia. Ogni impresa che esporta spende all'anno circa 18.750 euro per adempimenti amministrativi, contro i 12.350 di quelle che operano solo sul mercato italiano». ♦

**Un triennio di austerità:
consumi in calo
per 17 miliardi di euro**

Crisi: tra il prima e il dopo ci sono 17,6 miliardi di differenza. È quanto gli italiani hanno speso in meno tra il 2007 e il 2010 secondo la Cgia di Mestre. In calo la spesa per mobili e alimentari, in aumento per bollette e sanità.

R. EC.

ROMA
economia@unita.it

La crisi non è senza conseguenze e ben lo sanno le famiglie italiane che tra il 2007 e il 2010 hanno vissuto una certa austerità, stringendo i cordoni della borsa. In pratica hanno ridotto i consumi per complessivi 17,6 miliardi di euro. In termini percentuali si tratta di una contrazione del 5,2% e ogni nucleo familiare ha rinunciato a spendere 706 euro all'anno.

I dati sono al netto dell'inflazione e a diffonderli è la Cgia di Mestre. Analizzati per territorio, troviamo in testa la Campania, in cui sono stati spesi 2,82 miliardi di euro in meno. La crisi è poi rimbalzata in Lombardia, con 2,64 miliardi di euro mentre in fondo alla classifica si incontra la Sicilia, con 2,01 miliardi di euro.

IN CONTROTENDENZA

In controtendenza, in alcune regioni si è speso di più: si tratta dell'Abruzzo che ha visto aumentare i consumi per 88,6 milioni, del Friuli Venezia Giulia con +192,1 milioni e dell'Emilia Romagna con 242,2 milioni.

Questo in termini assoluti. Analizzando la contrazione in termini percentuali, sono le regioni del Centro Sud a guidare la graduatoria delle realtà territoriali più colpite dal

taglio dei consumi. Al primo posto troviamo le Marche (-8,1%), al secondo posto la Calabria (-7,7%) e al terzo posto la Campania (-6,8%). Appena fuori dal podio il Lazio (-6,7%), l'Umbria (-6,5%) e la Puglia (-6,2%).

MENO ALIMENTARI PIÙ BOLLETTE

Si comprano meno mobili ed elettrodomestici per la casa (-9,3%) ma si risparmia molto anche sugli alimentari con una spesa calata del 6,2% nel triennio. Seguono le non alcoliche (-6,2%), le bevande alcoliche (-4,9%) e i trasporti (-4,8%). In deciso aumento, invece bollette, manutenzioni, fitti, mutui e le altre spese per la casa: una voce aumentata del 2,9%. Stessa sorte per le spese sanitarie, anch'esse in salita a +4,9%.

«La crisi economica - esordisce Giuseppe Bortolussi segretario del-

Cgia di Mestre

«Disoccupazione, cig e forte sfiducia si sono scaricate sulla spesa»

la Cgia di Mestre - ha avuto delle ripercussioni gravissime sui consumi. Con un numero sempre maggiore di disoccupati, di cassaintegrati e con la forte sfiducia che ha investito tutti i consumatori, abbiamo registrato una drastica riduzione delle capacità di spesa delle famiglie italiane che continua a condizionare negativamente l'economia del Paese». Tra le proposte, il riavvio di investimenti pubblici per grandi infrastrutture mentre gli enti locali andrebbero messi in condizioni di riaprire i piccoli cantieri. ♦

**Evasione fiscale:
Equitalia raddoppia
gli incassi e pensa
a una task force**

■ Dal 2006 (anno in cui l'attività di riscossione fiscale è passata da istituti bancari e società private in mano pubblica) al 2009, gli incassi derivanti dalla lotta all'evasione sono raddoppiati, salendo dai 3,8 miliardi del 2005 ai 7,7 miliardi dello scorso anno. Considerato che nei primi 10 mesi del 2010 sono stati riscossi altri 7,3 miliardi (+16,5% rispetto stesso periodo del 2009), l'ammontare complessivo del recupero dell'evasione in questi quattro anni si avvicina ai 30 miliardi di euro.

I dati emergono dal primo rapporto agli azionisti di Equitalia, in cui la società illustra ad Agenzia delle Entrate e Inps i risultati dei primi quattro anni di attività. I risultati del passaggio in termini di maggiore efficienza «sono evidenti», osserva Equitalia. Va precisato che l'«evasione» a cui si fa riferimento è piuttosto un recupero crediti, conosciuti e non incassati, e non l'«evasione» in senso stretto, cioè quella piaga italiana causata da chi tasse e tributi non li paga perché occulta tutto in parte le sue attività.

Ad aumentare - spiega Equitalia - è stato in particolare il pressing sui «grandi morosi», ovvero su chi ha debiti nei confronti dello Stato superiori ai 500 mila euro. Negli ultimi anni il recupero delle somme da questi Paperoni dell'evasione è cresciuto significativamente, tanto che nel 2009 si è registrato un incremento del 17,5% rispetto al 2008, per un importo di circa 1,5 miliardi di euro, pari al 20% del totale riscosso.

«L'obiettivo dei prossimi anni è ora quello di migliorare la riscossione accrescendo ulteriormente il ruolo di Equitalia quale «sensore sociale». Per questo sarà creata un'apposita task force. ♦

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	PERUGIA, via Pievaola 166 F, Tel. 075.5288741
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211	GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522	TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711	SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498	ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238	
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311	SANREMO, via G. Matteotti 178, Tel. 0184.507223	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass